

I DATI, SORPRENDENTI, DEL TRIBUNALE DEI MINORI IL CASO

«I nostri figli? Sempre più violenti e maleducati»

La criminalità giovanile parla italiano

ANNALISA RIMASSA

ITALIANI, allevati tra sport e stimoli culturali, ma poco educati al gruppo e a tenere conto dei diritti dell'altro.

Facili all'impulso violento. Spesso sessuale. Eccoli i nuovi giovanissimi cattivi del Terzo Millennio quelli che sempre più numerosi iniziano a commettere reati sotto i 18 anni. Adolescenti o poco di più che secondo la Procura dei Minori di Genova, inducono a nuove riflessioni: sono mille e 848 le denunce raccolte tra il 1° luglio 2010 e 30 giugno 2011, di cui 554 riguardano reati commessi da stranieri ma mille e 294 risse, danneggiamenti, atti di bullismo o molestie sessuali compiuti da giovani italiani. In una sorta di nicchia, invece, i ragazzini stranieri vivono problemi diversi seppur tutti confluenti sulla stessa strada: quella della violenza. Il panorama della criminalità giovanile e la triste cornice di scarsi finanziamenti e strutture, è stato tracciato ieri dall'Osservatorio su comunicazione e giustizia minorile in Liguria all'Accademia ligure di Scienze e lettere di piazza Matteotti. Alla "Giustizia minorile, organizzazione, funzioni e procedimenti", Cristina Maggia, procuratore della Repubblica al Tribunale per i minori di Genova e il giudice Giuliana Tondina hanno dedicato dati e relazioni, in un seminario organizzato dall'Associazione ligure dei giornalisti. Lezione utile anche per chiarire ai media e quindi al pubblico le complesse dinamiche della giustizia per i giovanissimi, spesso ridotta e stigmatizzata su due fronti: «Le assistenti sociali o i tribunali che tolgono i bambini o che puniscono troppo poco». Nella complessità di figure e compiti, tra civile e penale, appare comunque un quotidiano allarmante: la famiglia ostaggio del ragazzino; che reagisce rabbiosamente: il sudamericano nella banda andrà a cercare le sue certezze, spiegano i magistrati, arrabbiato e deluso com'è dal miraggio dell'immigrazione felice dissolto alla luce della situazione italiana, e privato dall'assenza di una figura paterna.

Dalla banda all'imperativo a delinquere, all'obbligo alla bravata il passo è spesso breve. Gli adolescenti italiani, invece, crescono in nuclei sempre più «simili ad alveari, in cellette differenti dove ognuno vive per sé coltivando scarsi legami» così come suggerisce Giovanni Pesenti psicologo. E nella fragilità familiare, comune sia ai cognomi italiani che non, si innesta come una sterile radice, «L'affanno dei Servizi sociali, gli scarsi investimenti. Le comunità - precisa Tondina - sono soltanto di due tipi, o psichiatriche o per tossicodipendenti». Invece per i ragazzi che privi del senso del limite diventano bulli o rissosi e che potrebbero essere recuperati non esiste la terza necessaria via: «Una struttura adatta alle loro esigenze».

Oltre ai dati preliminari, Cristina Maggia scende nel dettaglio: sono lievitati tra i ragazzi, le rapine (più 50), i danneggiamenti (+86) e le denunce di reati contro la libertà sessuale (+25) e questo sempre nel periodo giugno 2010-luglio 2011. Ma alle spalle di quei mille e più ragazzi, camminano genitori poco determinati nel fissare un confine all'impulso e uno Stato che non fornisce bilanci sufficienti: pochi gli investimenti il Comune, suggeriscono gli psicologi, istituzione a cui sono affidati i ragazzini hanno così riorganizzato l'assistenza sociale. Dei 32 psicologi consulenti part time per minori, si è passati ai 9 dipendenti dagli altrettanti distretti Asl. Sempre più sole le assistenti sociali e sempre più esiguo il loro budget, tanto si basa sulla buona volontà dei singoli. Intanto, è cresciuto pure il numero dei ragazzi che spontaneamente si rivolgono ai Centro Giovani di via Rivoli e Fiumara, fa sapere Angela Grondona a capo dei Servizi Consultori della Asl 3, sportelli cui afferiscono «ragazzi con diversi problemi: dalla fobia scolare, alle ragazze che cercano la pillola del lunedì e magari per via di qualche bevuta hanno anche subito rapporti». Dal marzo scorso, è ancora Grondona, funziona un' altra comunità anche per ragazzi che hanno commesso reati in collaborazione con i Centri di giustizia minorile. Per quei giovani è stato aperto un laboratorio di grafica. Ma se è vero che a una comunità per minori un ospite costa 3,4 mila euro al mese, va da sé che i proventi siano un male gravissimo. Ma prima di arrivare a quello? «Le famiglie - è il messaggio dei magistrati - devono educare al gruppo, alle esigenze dell'altro. Purtroppo Non si ragiona più in termini di affettività ma di produzione, di quello che uno ragazzo dovere risultare di aver fatto».

1.294

i reati dei baby italiani tra il luglio del 2010 e il giugno di quest'anno. Per lo più risse, bullismo e danneggiamenti

554

i delitti degli stranieri all'esame del Tribunale dei minori. La maggior parte sono legati a episodi di violenza

50%

l'incremento delle rapine in cui sono coinvolti minorenni. Preoccupa anche il dato delle violenze sessuali: più 25 %